



Giornata tutta americana al 46esimo festival del cinema di Locarno
Robert Kramer, ventitré anni dopo aver girato «People's War», ripercorre i luoghi della guerra in un nuovo bel documentario, «Starting Place»
Applausi e lacrime per «Sleepless in Seattle», campione d'incassi Usa

Tornando a casa. Nel Vietnam

Giornata americana al 46esimo festival di Locarno. Piazza Grande colma di pubblico per l'anteprima europea di *Sleepless in Seattle*, la commedia romantica di Nora Ephron che ha sconvolto le classifiche Usa. E, sul fronte «alternativo», il bravo documentarista Robert Kramer, classe 1939, torna in Vietnam a ventitré anni da *People's War* per filmare con *Starting Place* il piccolo paese che sconfisse l'America.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMINI

LOCARNO. Se Venezia guarda a Hollywood, facendo incetta di titoli forti sul piano distivico, Locarno gioca d'anticipo scegliendo la «sua» America. «I distributori svizzeri m'hanno accusato di essere anti-americano», ha confidato Marco Müller a Morando Morandini, «io ho risposto con i fatti, mettendo tre film Usa in concorso e tre in Piazza Grande: forse non sono quelli che volevano loro, ma ognuno fa il suo mestiere». Si vedrà, strada facendo, se il direttore del festival ha fatto le scelte giuste, ma di sicuro non ha sbagliato ospitando nella «Settimana della critica» il reportage di Robert Kramer *Starting Place/Point de départ*. Anche se batte bandiera francese, il film appartiene per intero alla sensibilità e al passato di questo ci-

neasta indipendente, fondatore del collettivo «The Newsreel» e militante a sinistra, che dal 1980 vive a Parigi. Più che punto di partenza, *Starting Place* è un ritorno in quel Vietnam che Kramer visitò nel 1969 e sul quale girò un documentario di 40 minuti, in bianco e nero, intitolato *People's War*. Perché un americano andò in terra nemica, sfidando l'impopolarità e l'accusa di tradimento? «Eravamo sedotti da uno stile di vita, di lavoro, di solidarietà così lontano dal nostro individualismo competitivo», scrive il regista ricordando quell'esperienza. «Un paese relativamente sottosviluppato riuscì a tener testa alla nazione con la tecnologia più sofisticata del mondo attraverso la mobilitazione di tutte le risorse umane, ciascun individuo o gruppi di



«Starting Place». Il documentario di Robert Kramer sul Vietnam presentato al festival di Locarno

individui organizzando la propria attività in funzione dello sforzo comune». Ventitré anni dopo Kramer è riapprodato ad Hanoi, con la camera a spalla e l'occhio avido di chi vuole capire questo paese in bilico tra l'eredità comunista e le tentazioni dell'economia di mercato. Non il ri-

torno sul campo di battaglia di un nostalgico in cerca di antiche emozioni anti-imperialiste, bensì un pellegrinaggio laico animato da un comprensibile rispetto per le tradizioni e le qualità di un popolo che pagò un tributo di sangue senza precedenti. È toccante il pudore con cui Kramer rintraaccia i

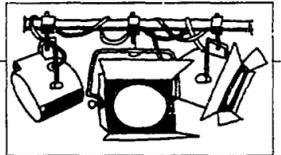
volti di allora, a partire dall'interprete che oggi traduce *Don Chisciotte e i dieci giorni che sconvolsero il mondo*, affermando dettagli curiosi, confrontandoli con le foto del tempo di guerra, inserendoli nel traffico rumoroso di oggi. Scrive su *L'Hebdo* il critico Jean Perret: «Il film getta uno sguardo su

particolari che di solito sfuggono. Kramer applica la lezione godardiana, procede non per esclusioni bensì per giustapposizione, sovvertendo la gerarchia cinematografica». In effetti colpisce, e commuove, la capacità del regista di «catturare» frammenti di vita quotidiana, senza la presunzione dell'antropologo: la storia di un anello preso ad un pilota americano precipitato, il racconto di un ponte ancora in piedi dai massicci bombardamenti yankee, la testimonianza di una donna-tunabolo dall'incerto avvenire, la costruzione di un paio di sandali «estratti» letteralmente da un pneumatico inservibile. L'occhio di Kramer è affettuoso ma non complice, il mito di Ho Chi Min scricchiola alla luce del recente passato: e per questo suona ancora più triste l'incontro con l'ex compagna di lotta Linda Evans, oggi detenuta in un carcere californiano dove scontava un'assurda condanna a 40 anni per aver aiutato un cvaso nero.

C'è da augurarsi che qualche tv, magari Rai, acquisti *Starting Place* al più presto: regerebbe, con adeguato dibattito o senza, anche una prima serata e di sicuro non dispiace-

rebbe al neo-presidente Demattè. Si vedrà invece senza problemi il simpatico *Sleepless in Seattle*, che il festival ha piazzato venerdì sera in Piazza Grande, aggiudicandosi l'applauso di semila persone ben disposte a farsi catturare da una romantica storia di predilezione amorosa. Seconda regia di Nora Ephron, già sceneggiatrice di *Harry, ti presento Sally* e di svariati film di Mike Nichols, *Sleepless in Seattle* è una commedia spiritosa e inaspettata, ancorché prevedibile, che prepara l'incontro sulla terrazza dell'Empire State Building di due anime gemelle, proprio come succedeva a Cary Grant e Deborah Kerr nel lacrimoso *Un amore splendido*. Tom Hanks è un vedovo inconsolabile con figlio che si è trasferito a Seattle, Meg Ryan è una giornalista infelice che sta per sposare un uomo insipido. Una trasmissione radiofonica tipo «telefono amico» fa da scintilla alla love-story, ma occorrono cento minuti, tra imbarazzi sessuali ronzie su *Attrazione fatale* e coppette di tramis, prima che la magia si compia. In cinque settimane ha incassato la bellezza di 80 milioni di dollari: *singles* di tutto il mondo in cerca d'amore, questo è il film per voi.

SPOT



JAZZ: MORTO IL SASSOFONISTA BOB COOPER. Aveva 67 anni ed era considerato il padre del West Coast Jazz: lo hanno trovato al volante della sua auto giovedì notte, morto apparentemente per un attacco cardiaco (anni addietro aveva subito interventi chirurgici per problemi alle valvole cardiache). Secondo l'amico e collega dei Juggernaut, Frank Capp, Cooper era in viaggio verso Los Angeles quando si è sentito male ed ha accostato sul ciglio della strada. Bob Cooper era noto per la grande varietà di strumenti a fiato con cui amava cimentarsi, non solo il sax tenore ma anche il clarinetto, l'oboe, il corno inglese. Il fiuto. Aveva iniziato oltre quarant'anni fa prendendo il posto di Stan Getz nella band di Stan Kenton; aveva quindi dato vita alla celebre Lighthouse All Stars, dove suonava con gente come Jimmy Guiffre, Mill Bernhart, Max Roach. Nel 1989 era stato onorato dalla Los Angeles Jazz Society con un premio speciale per il suo «unico contributo allo sviluppo e alla storia del jazz».

CARRERAS-DOMINGO-PAVARETTI NEGLI USA. I tre tenori più famosi del mondo torneranno a cantare insieme, dopo l'esibizione sotto le stelle di Caracalla ai tempi di Italia '90. Carreras, Domingo e Pavarotti saranno di nuovo insieme sulla scena alla vigilia della finale della Coppa del Mondo di calcio a Los Angeles, il prossimo anno. La notizia è stata data da Plácido Domingo a Copenhagen, dove si trova per un concerto.

PREMIO «BERNSTEIN» AL PIANISTA ZIMMERMAN. La prima edizione del premio «Leonard Bernstein», istituito dalla rivista *Musicalia* e dedicato al grande musicista americano scomparso nel '90, è stata vinta dal pianista Kristian Zimerman. Il premio gli sarà consegnato il 12 settembre a Castiglionececco.

A GEORGE HARRISON NON PIACCIONO I VICINI. L'ex Beatles ha confessato a un giornale di sentirsi «stuprato» dai suoi vicini di casa; a quanto pare Harrison ha comprato una splendida villa nell'isola di Maui alle Hawaii senza rendersi conto che su una piccola parte della proprietà c'è un vincolo demaniale che permette il passaggio per gli altri vicini diretti alla spiaggia. Harrison minaccia di vendere la villa se non sarà eliminato il sentiero.

CINA, FORTE CHIUSE PER MADONNA. La proposta avanzata da Madonna, di esibirsi in appoggio alla candidatura di Pechino per le Olimpiadi del 2000, non ha fatto breccia nelle autorità cinesi. Ten il portavoce del ministero della Cultura ha definito una «menzogna» la notizia secondo cui le autorità sarebbero interessate all'offerta della popstar americana. Per Madonna la Cina è ancora lontana.

(Toni De Pascale)



Acid Folk Alleanza. In distribuzione il loro primo disco

I nuovi dischi di due promettenti gruppi italiani Afa e Aeroplani Italiani Piccole band crescono

Piccole bande crescono. Tra quelle che agitano l'estate italiana, sfuggendo il playback del Festivalbar e preferendo le piazze, ci sono Aeroplani Italiani e Acid Folk Alleanza. Eccole, con due dischi nei negozi e un'intensa attività dal vivo, alle prese con la realtà di vivere di musica, con i problemi della produzione e del marketing, con il sogno di fare una musica che sorpassi la divisione per generi.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Sigla appropriata: Afa. Ma con il torrido clima dell'estate non c'entra nulla, l'abbreviazione sta per Acid Folk Alleanza, gruppo di Reggio Emilia difficile da etichettare, partito dall'orticello fertile dei Dischi del Mulo (come Csi, Disciplinatha, Ustamamò, gruppi nati e cresciuti con la produzione artistica degli ex Cccp Ferretti e Zamboni), approdato per la produzione esecutiva alla Sugar di Caterina Caselli e quindi alla Rti, major berlusconiana con l'ambizione di sfondare nell'ambiente delle nuove realtà musicali italiane. Gli Afa suonano qui e là, anche in Piazza Fontana, a Milano, con l'organizzazione del tanto demonizzato «Centro Sociale Leoncavallo», e in giro per l'Italia. Più difficile dire cosa suonano, visto che *Afa*, il disco d'esordio, meschia alla grande tra generi diversi, giocando qui e là tra rap e funk, magari svianando sul rock con il sarcasmo di chi a questa faccenda dei generi non ci crede. Bel disco, anche se qualcuno quelle cose le aveva già sentite. «Vero» - dice Fabrizio Tavermelli, voce degli Afa - perché siamo arri-

vati all'album dopo esserci prodotti da soli, aver inciso con mezzi di fortuna. Questa è una compilation di cose già fatte. Un bel miscelione di generi, quello che gli esperti chiamano Crossover. «Sì, ma abbiamo già pronte cose nuove, con un'ambizione grossa, fare in modo che i generi non si riconoscano proprio più, che non si riconoscano nemmeno le matrici». Intanto suonano, e parecchio, e aspettano. Imbarazzati per una banda venuta dal «movimento», a vendere i dischi per la Rti di Berlusconi? «Non molti» - dice ancora Fabrizio - ma cose che non vanno ce ne sono parecchie, prima c'erano i dischi nei negozi e non la promozione, ora che c'è quella la distribuzione rallenta. Il problema maggiore è che Rti non si sa muovere nel nostro ambiente. E gli strali a quella cultura della canzonetta che fa tanto spot e commercio non mancano certo, come si sente in *Maurizio Seymandi Body Art*, dove al propagandista di classifiche (l'inte) della Fininvest se ne dice proprio di tutti i colori. Nuovo disco, intanto, anche

per Aeroplani Italiani, anche loro impegnati con la Sugar, anche loro approdati a Rti. Un minialbum, questa volta, denso di versioni e remix. Un passaggio a Sanremo (nel '91), poi una presenza costante dal vivo. «Ma mai da soli» - dice il cantante, Alessio Bartalot - sempre come spalla di altri. Ora usciamo da soli (anche a Bologna, per commemorare le vittime della strage ndr) e abbiamo dovuto ripensare un po' tutto, anche ai musicisti, visto che suoniamo ormai con basso e batteria». Il resto, tecnologia e campionamenti, garantiti da quei Tubi Forti che già hanno fatto benissimo con molte posse nostrane, dal Sud Sound System all'Isola Posse All Star. *Culto* è il titolo del disco, e gli Aeroplani sembrano anche più spigolosi che in passato. «Ma una linea stilistica non l'abbiamo» - continua Alessio - un po' per scelta, e un po' perché non abbiamo gerarchie interne». I tempi di *Stile libero*, il disco d'esordio, sono lontani, ma forse bisognerà aspettare ancora per il nuovo album. «Questo non è un lavoro con cui si campa» - dice ancora Alessio - e quindi abbiamo tutti problemi di fare altro. Diciamo che corriamo dietro al lavoro, che non ci fermiamo mai. Ora forse avremo più tempo per scrivere e per pensare». Intanto nel disco sta anche *Piccoli pericoli*, canzone inserita nel primo disco abbandonato al suo destino (uscito per la Polygram, si è fermato quando il gruppo ha cambiato etichetta) e ripescata ora, come per ribadire il concetto.

La Colonna Sonora dell'Estate Italiana!

RADIO CUORE

| | |
|---------------------------|---------|
| AREZZO | 90.600 |
| BOGGIONO/COLLE VAL D'ELSA | 100.500 |
| SIENA CITTA' | 104.200 |
| EMPOLI/VINCI/CASTELFENO | 99.200 |
| TIRRENIA | |
| PERUGIA | 91.050 |
| CASTELLO | 90.600 |
| SPOLETO | 90.850 |
| TERNI | 91.100 |
| LAZIO | |
| ROMA CITTA' | 90.550 |
| RIETI E PROVINCIA | 92.900 |
| ROMA SUD | 90.450 |
| ACQUA | 90.700 |
| APRILIA/ANZIO | 90.500 |
| ABRUZZO | |
| L'AQUILA | 95.500 |
| PESCARA/RIETI | 88.300 |
| ATRI | 88.800 |
| PINETO | 88.050 |
| AVEZZANO | 88.250 |
| MOLISE | |
| COSTA ADRIATICA | 87.800 |
| CAMPOBASSO | 98.400 |
| CAMPOBASSO SUD | 101.800 |
| CAMPOBASSO EST | 90.900 |
| ISERNIA | 98.200 |
| PUGLIA | |
| FOGGIA | 94.300 |
| BARI | 98.550 |
| BRINDISI | 96.950 |
| LECCE | 106.900 |
| TARANTO | 95.100 |
| NORD BARESE | 100.400 |
| CAMPANIA | |
| NAPOLI/CASERTA | 103.600 |
| NAPOLI/BASSO IAZZO | 93.350 |
| COMUNI VESUVIANI | 103.750 |
| SALERNO CITTA' | 96.600 |
| CAMPANIA | |
| POTENZA | 93.350 |
| MATERA | 96.950 |
| MELFI | 94.300 |
| SICILIA | |
| ORISTANO E PROVINCIA | 97.000 |
| SARDEGNA | |
| PALERMO | 95.500 |
| CATANIA | 99.000 |
| SIRACUSA | 90.350 |
| TRAPANI | 89.900 |
| MARSALA | 87.900 |
| PARTINICO | 89.600 |
| ERICE | 88.700 |



TUTTE LE FREQUENZE

RADIO CUORE

Direzione Generale Gruppo Radiocuore

NUMERO VERDE
1678-62139